

# BENEDETTO CROCE

(1866-1952)



*Foto di Benedetto Croce scattata dal prof. Arnaldo Polacco (circa 1910)*

*<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:B.Croce.jpg>*

*By prof. Arnaldo Polacco (1876-1960) (Unknown) [Public domain], via Wikimedia Commons*

## BENEDETTO CROCE: LA FILOSOFIA DELLO SPIRITO

**Croce** (Sessantasei-Cinquantadue)

Giunse a formare le dottrine sue

*Partendo dalla considerazione*

*Di letterarie e storiche question.*

La prima forma della sua *Estetica*

Venne perché in *letteraria critica*

Sentì il bisogno d'un orientamento.

La pubblicò nell'anno Novecento.

E via via intorno a questo tema

Si condensò il resto del sistema.

Ma fu incessantemente elaborata

L'*Estetica*, e sempre più adattata

Alle esigenze della letteraria

Ed artistica critica. Dall' "*Estetica*

*Come scienza dell'espression*" (dell'Uno)

Al "*Breviario*", del Dodici, in ciascuno

Dei suoi scritti, fino all'ultimo (*Poesia*,

del Trentasei), **Croce** venne via via

chiarendo le sue tesi originali

(che nel fondo restaron sempre eguali).

Il suo presupposto fondamentale

È che d'uno **spirito universale**

Che diviene e senza posa progredisce  
L' *arte* il primo momento definisce.

Tal spirito non ha nulla fuor di sè,  
e tutta la realtà risolve in sè.

Esso si sviluppa circolarmente,  
ripercorrendo incessantemente

i suoi *momenti fondamentali*,  
o *forme*, che non restan mai eguali

perché arricchite da contribuzioni  
delle precedenti circolazioni.

(*Gradi, momenti o forme* dello spirito  
son espressioni spesso intercambiabili).

**Primo momento** dello spirito appare  
la *conoscenza* del particolare,

ch'è *l'arte*. Poi la conoscenza logica  
o dell'universal, che s'identifica

con la *filosofia*. In successione  
son due momenti della "*volizione*":

del particolar (momento *economico*)  
e dell'universal (momento *etico*).

Arte e filosofia son dello spirito  
Nel loro insieme la forma *teoretica*,

dal canto lor, economia ed etica  
son dello spirito la forma *pratica*.

Condiziona ogni momento il seguente,  
mentre non condiziona il precedente.

Filosofia è debitrice all'arte  
Che d'esprimersi il mezzo le comparte

Col *linguaggio*; illuminata è la pratica  
Attività da quella teoretica,

Ed al suo interno nella forma pratica  
Della forza l'azion, cioè l'economico

Momento, condiziona quello etico  
Che la volontà efficace domina

E poi dirige a fini universali.  
Trovò Croce concetti quasi eguali

In VICO ed HEGEL. **L'attività estetica**  
È per VICO il momento originario,

Della vita spirituale: i momenti  
Che seguono, son sul primo influenti.

Da HEGEL il concetto desunto ha  
Di spirito che risolve la realtà

Tutta nel progressivo divenire  
Suo, ch'è **la sua storia**. E per finire

Nella sua storia lo spirito sarà  
Perfetta e intera razionalità.

NOTA.

Ma dall'incrocio del momento logico

(O filosofico) coll'economico

emergon gli **scientifici concetti**  
Che Croce chiama *pseudoconcetti*

E sulla scia del contingentismo  
Ed anche dell'empiriocriticismo

Per lui son solo degli schemi semplici,  
convenzionali, con sol fini pratici

e utilitari. Indi li troverà  
***concreti senza universalità,***

come i concetti delle scienze fisiche,  
o, qual concetti delle matematiche,

***universali senza concretezza.***

Questo fu detto con gran sicurezza

**E, con Gentile, Croce fu accusato  
D'avere grandemente ostacolato**

**Lo sviluppo scientifico italiano  
Finché il suo pensier regnò sovrano.**

Per Croce ***i momenti dello spirito***  
***Che dall'arte procedon fino all'etica,***

tra lor son **distinti**, e sol per l'ordine  
della lor succession si condizionano,

per cui dal loro insieme apparirà  
nesso di distinzione e d'unità.

**Ma ad ogni grado noi vediam due opposti**

Star dialetticamente contrapposti.

Nell'arte, il bello e il brutto, e non può darsi  
l'un senza l'altro. Né posson trovarsi

vero senza falso (filosofia),  
senz'utile inutile (economia),

né il male senza il ben trovi nell'etica:  
l'un l'altro gli opposti si condizionano.

**In HEGEL degli opposti la dialettica**

**Con il nesso dei distinti confondesi**

**Secondo Croce**, che in lui vede *“un odio  
Contro l'astratto e contro ciò ch'è immobile,*

*contro il dover essere che non è,  
contro l'ideal che reale non è.”*

(*Saggio sull'Hegel, Novacentododici*).

La sua filosofia dello spirito

Ha Croce sviluppato in ogni parte,  
ma senza dubbio son la storia e l'arte

del sistema le parti più notevoli,  
quelle che esame più profondo meritano.

Del resto queste son l'opere sue:

*Estetica*, del Novacentodue

*Logica* poi del Novacentonove

*Economia ed Etica* del Novè.

Questa esposizione infine smette  
Con la *Storiografia* del Diciassette.

*Estetica come scienza dell'espressione e linguistica  
generale*(1902)

*Logica come scienza del concetto puro* (1909)

*Filosofia della Pratica, Economica ed Etica* (1909)

*Teoria e storia della Storiografia* (1917)

Per quarant'anni diresse la *Critica*,  
contro i pregiudizi positivistici,

ravvivando dei nostri autori lo studio  
e facendo conoscere scrittori esteri.

**Croce: l'arte.**

*Vision* per Croce è l'arte, o *intuizione*,  
quale teoria o contemplazione,

quindi assegnata alla *forma teoretica*  
dello spirito: "L'artista un'immagine

o fantasma produce. Chi ha raggiunto  
*gusto* dell'arte, volto ha l'occhio al *punto*

che l'artista in tal modo gli ha additato:  
per lo *spiraglio* aperto gli ha guardato,

E *in sè* ha riprodotto quell'immagine".  
Proprio questo *intuizione* significa:

"immagine nel suo valor d'immagine,  
dell'immagine idealità purissima";

che come tale quindi escluderà  
la *distinzione tra irrealtà e realtà*,

propria alla *conoscenza filosofica*  
*o intellettuale, ch'è sempre realistica*,

perché mira a stabilir la realtà  
contro l'irrealtà, o ancor l'irrealtà

abbassare, nella realtà includendola  
e qual suo momento subordinandola.

L'arte va a morte ed a dissipazione  
*Se in giudizio si muta, o riflessione.*

*Mito non è neppur, né religione*  
Ché entrambi includon quella pretensione

Alla *realtà*, che si può dir che sia  
***Pretesa propria alla filosofia.***

L'arte poi, come forma teoretica  
*Non può essere un atto utilitario:*

Nulla a che far con l'utile o l'inutile,  
e né piacere né dolore provoca.

*(Ciò dipende, mi pare, anche da quel che si intende per  
piacere e dolore)*

*Atto morale l'arte mai non è,*  
***Giudizi morali esclude da sé.***

Quel che chiamiamo "buona volontà",  
con l'arte nulla a che veder mai ha.



L'immagine di un atto riprovevole  
Non sarà riprovevole o lodevole,

*in quanto immagine, per cui gli artisti  
moralmente incolpevoli van visti.*

La vera lor moralità è intrinseca  
Alla loro missione ed al lor compito:

**essa è il loro dovere verso l'arte.**

Ma l'idea in te mai non abbia parte

Che d'intuizione artistica il mandato  
Sia un fantasticar disordinato:

significato ed unità le viene  
da un principio che essa in sè contiene.

Il *sentimento* è questo principio,  
"Quel che all'arte la leggerezza aerea

*dona del simbolo, un'aspirazione  
nel giro d'una rappresentazione*

*racchiusa. Ecco l'arte".* In tal senso *lirica*  
**Intuizione** è sempre l'arte: è *sintesi*

*A priori di sentimento e immagine:*

**Immagin senza sentimento è vacua,**

**cieco è senza immagine il sentimento.**

L'arte si distingue ad ogni evento

tanto dal fantasticar incontrollato  
quanto dalla passion dell'immediato

sentimento. Il contenuto ne prende  
ma pura forma e immagine lo rende,

che la catarsi è della passione,  
dall'immediatezza liberazione.

*L'arte, qual artistica intuizione  
S'identifica con l'espressione.*

*Nulla è un'intuizion senza espressione:  
musical fantasia o creazione*

solo concretizzata in suoni ha vita;  
né esiste se non quando è colorita

una pittorica immaginazione.  
E quindi *l'artistica espressione*

È intrinseca all'intuizione, e con essa  
S'identifica, ma si differenzia

*Dall'espressione tecnica, che originasi  
Soltanto nella necessità pratica*

Di render a sé ed agli altri agevole  
La riproduzione di quell'immagine.

Atti **pratici** son le vere essenze  
Della tecnica, dalle conoscenze

Guidati, come tutti gli atti pratici.  
Teoria è l'**intuizione**, e si può essere

Grande artista e insiem cattivo tecnico.  
E' per la tecnica che " *parole e musica*

*Con scritture e fonografi congiungonsi;  
con la pittura le tele e le tavole*

*spalmate di colori, e le mura;  
con la scrittura e con l'architettura*

*le pietre tagliate ed intagliate"  
e mille altre materie lavorate.*

Ma se l'arte definiam come intuizione  
E espressione, *l'identificazione*

*Di linguaggio e poesia* è il corollario  
Immediato, perché espressione primaria

È il linguaggio, e pur fondamentale.  
**Come il poeta, parla l'uom tal quale**

Ad ogni istante esprimendo impression  
E sentimenti in conversazion

Familiar, che nessun abisso sépara  
Dalle forme propriamente estetiche

Di poesia ed arte in generale.  
Il linguaggio non è convenzionale

Segno delle cose, ma è un'immagine  
Che fantasia produce spontanea.

Il segno col quale l'uomo comunica  
coll'uomo, già suppon l'immagine

cioè suppone il linguaggio, il quale  
dello spirito è creazione originale.

Che poesia e linguaggio s'identifichino  
Spiega il poter che ha poesia sugli uomini:

s'essa fosse "lingua degli dei", gli uomini  
certamente neppur l'intenderebbero.

Nei suoi ultimi scritti (*Poesia,*  
Trentasei) Croce venne via via

Insistendo dell'arte sul carattere  
Espressivo: l'espressione poetica

Distingue dalle forme d'espressione  
Che non son tali per costituzione:

Cioè espression *sentimentale o immediata,*  
*prosastica, oratoria, letterata.*

**L'espressione sentimentale o immediata non è espressione  
poetica.**

La prima, che *non ha teoreticità,*  
pseudo-espressione soltanto sarà,

non si determina in linguaggio vero,  
ma in suoni articolati che davvero

non son dal sentimento separati.  
Anche se volumi son generati,

nel sentimento avvien che chiusa sia:  
non lo supera, né giunge alla poesia.

Il sentimento è contenuto, creato

Insieme a forma, e non ne è separato,

un nulla è per la poesia, e sol quale  
altra forma di vita spirituale

è positivo: come *forma pratica*.

Rispetto a tal espressione, la poetica

Per la sua universalità distinguesi,  
e per la sua totalità che improntala.

*Così riannoda il particolar*

*All'universal; così del par*

*Accoglie piacere e dolor, e superali,  
e innalza del finito sull'angustia*

*la distesa dell'infinito. Qua*

*vedi venir l'universalità*

della **poesia** dall'umanità

*intera ed indivisa che ci dà*

*la sua vision: il sentimento muore*

*immediato, essa è dell'amore*

*il tramonto, se tutta la realtà*

*in passione ed amor consunta è già.*

**L'espressione prosastica non è espressione poetica**

*Qual filosofia sta a poesia,*

*la stessa relazione convien che sia*

*tra la seconda espressione, prosastica,*

e l'espressione che chiamiam *poetica*.

L'immediata era *suono articolato*,  
alla prosastica pure è negato

d'esser parola: è sol *segno o simbolo*.  
**Parola** è solo l'espression *poetica*.

**L'espressione oratoria e letterarie non sono espressione poetica**

**Espression** poetica neppur sarà  
L' **oratoria**, che dell'attività

Pratica è il mezzo: *suoni articolati*  
Utili perché siano suscitati

Certi particolari stati d'animo.  
Non lo è neanche *l'espression letteraria*:

per Croce è parte tale espressione  
della civiltà ed educazione

come il galateo e la poesia.  
Essa consiste nell'*armonia*

Tra le espressioni non poetiche  
(passionali, prosastiche e oratorie)

E quelle poetiche, il cui discorso  
Posson seguir le prime, ma in lor corso

Né offender lor coscienza poetica  
E neppur se stesse rinnegar devono.

## Il ritmo.

Fondamental nell'espression poetica,  
che l'accomuna all'altre forme artistiche,

è il **ritmo, di tale espressione l'anima,**  
anzi è la stessa espressione poetica,

Ritmazion dell'universo o intuizione,  
mentre il pensiero n'è sistemazione.

Il ritmo è proprio d'ogni forma artistica,  
e ha vie infinite e non classificabili.

Ma questo tema Croce non lo ha svolto.  
su ritmo-intuizion non dice molto,

riferendosi forse a quel ch'è dato  
negli scritti dei grandi del passato.

**Attraverso espressioni non poetiche**  
E soprattutto quella oratoria

Lo spirito è ricondotto al **sentimento,**  
**che della *vita pratica* è il momento.**

Di qui un nuovo ciclo viene avviato,  
costante nel suo ritmo già segnato

ma incessantemente su sè stesso  
arricchito. E così il **processo**

**circolar** si realizza dello spirito,  
processo che costituisce **la storia.**

## La storia.

È tesi (dell'Otto) della sua *Logica*  
*L'identità di filosofia e storia.*

Croce a quella tesi giungerà  
Mostrando anzitutto l'identità

fra il concetto ed il **definitorio**  
**giudizio** che l'esprime, e tra quest'ultimo

e il giudizio individual su realtà  
di fatto, che percezion si dirà.

*Ma il giudizio sulle realtà di fatto*  
*È storico giudizio tutt'affatto,*

per cui il vero pensar, ch'è quello logico,  
coincide con il pensare storico

ed anzi in tal pensiero s'identifica  
Con la storia. **Giammai non si modifica**

**Questa raggiunta identificazione,**  
**che della crociana speculazione**

**resta il tema fondamentale.** Se ammettesi  
che il giudizio, come dice il filosofo,

è rapporto tra soggetto e predicato,  
Il soggetto, o fatto giudicato,



È un *diveniente*, un processo che  
In corso deve essere perché

Nel mondo reale non si ritrovano  
Fatti immobili, né si concepiscono.

Anche la **giudicante percezione**  
Più ovvia, di un sasso a noi davante,

È, come ogni altra, un giudizio storico,  
e alcuna distinzione non è possibile

tra quelli che chiamiamo fatti storici  
ed i fatti che storici non paiono.

Nessun fatto storico ci è estraneo:  
**tutta la storia è a noi contemporanea:**

Ogni fatto ai *bisogni e situazioni*  
Presenti riferiam. Sue vibrazioni

Fino a noi pur da lungi si propagano.  
Quei che chiamiamo "documenti storici"

Tali sono soltanto in quanto stimolano  
nello **storico**, e ferman, stati d'animo

*Lo "storico" (se non lo si fosse compreso) è qui è lo  
studioso di storia.*

e i lor ricordi che **in lui** già sussistono.  
*Bisogni e stati d'animo*, materia

Sol sono, necessaria, della storia.  
Ma di certo la conoscenza storica

riproduzion passiva non può essere  
di bisogni soltanto e stati d'animo:

la vita vissuta de' superare  
per poterla dipoi ripresentare

di conoscenza in forma. Perderà  
la storia allor la passionalità

e visione necessaria diverrà,  
in senso logico, della realtà.

Nella storia non fian più le antitesi,  
volontà e sentimento non contendono,

né più sussisteranno distinzioni  
tra fatti cattivi ed altri buoni:

sempre buoni sono quando nell'intima  
lor razionalità essi si intendono,

e la loro razionalità vera  
è la lor concretezza. *Giustiziera*

*la storia non è mai, come si dice:  
ma essa è sempre giustificatrice.*

*Giustiziera sarebbe sol potendo  
farsi ingiusta, ossia confondendo*

*con la vita il pensiero, e le attrazioni  
del sentimento e le sue repulsioni*

*assumendo a giudizio del pensiero.*  
A questo punto un giudice severo

Concluderebbe che fuor della storia  
Azione e sentimento se ne cadano,

perché la storia va senz'altro detta  
ch'è **conoscenza razional perfetta**.

*Ma per Croce sentimento e azione  
Sol cadon fuor della sfera d'azione*

*Della conoscenza, cioè del dominio  
Della forma pratica dello spirito.*

Per Croce, tutti i moti degli uomini,  
con le angosce e le speranze, appartengono

alla coscienza moral, cioè all'**etica**,  
che dello spirito è la forma pratica:

essi sono la **"storia che si fa"**.

La storia decadenza mai non ha:

Sempre è in progresso: opere e ideali  
Possono decadere come tali,

Ma in senso assoluto, nella storia,  
la decadenza a nuova vita è prologo:

e ciò avvien perché in ultima analisi  
lo **Spirito è il soggetto della storia**.

Dunque la storia non può dirsi l'opera  
Dell'irreale individuo empirico,

ma del reale individuo, che è lo spirito,  
il quale eternamente si individua.

Della storia la razionalità  
Nulla a che vedere però ha

Coll'imperativo moral che domina  
La coscienza: chè la storia giustifica

I fatti in virtù di lor ragion d'essere;  
la coscienza i *motivi* invece trovasi

dentro di sè, dei propri atteggiamenti.  
Croce ed Hegel in questo son coerenti

E sempre s'accaniscon sul dissidio  
Eterno *fra l'essere ed il dover essere.*

L'identità di filosofia e storia  
Porta alla negazione inevitabile

D'ogni filosofia che non risolvasi  
A considerar i problemi della storia.

Ne segue allor che la filosofia  
Altro non è che *metodologia*

*Della storiografia.* Se pretendere  
Essa vuol, d'esser fuori della storia

O al di sopra, e di problemi occuparsi  
Universali e eterni, rassegnarsi

Essa dovrà con sue dispute sterili  
A restar fuori dal vitale circolo

Del pensiero, perché *solo risolvesi*  
*Qualsiasi problema filosofico*

*Quando sia trattato in riferimento  
Ai fatti che gli han dato nascimento:*

*Fatti che a fondo noi dobbiamo intendere  
Se quel problema vogliamo comprendere.*

L'unità di problema e soluzione  
ci forza ad accettar la conclusione

che in filosofia esister non possano  
problemi che siano insolubili:

Quando un problema trova soluzione  
È eliminato. Vita ed azione

Altri problemi ci proporranno.  
Alla filosofia non si danno

Universal che si possan pensare  
Senza doverli pure individuare

E al tempo stesso storicizzare.  
Né la storiografia potrà arrivare

I fatti ad individualizzare  
Senza doverli universalizzare:

**In nessun senso la filosofia  
Distinguer puoi dalla storiografia.**

*Della filosofia si può dir ch'è morta,  
ma nella storiografia è risorta.*

La "filosofia dello spirito" di Croce  
Fé sentir ben alta la sua voce

tra due guerre sull'itala cultura.  
Ma sol in arte ed in letteratura

Croce trovò veri continuatori.  
Da sviluppare gli aspetti maggiori

Delle sue tesi in modi original,  
Dei suoi seguaci nessuno fu tal.

Egli dal Tre nella rivista "*Critica*"  
Il suo pensier difese, infaticabile.

\*\*\*